

narrativa italiana

Bosio, la bimba che sognava di correre al Giro d'Italia

DI **FULVIO PANZERI**

Raccontare un'infanzia è sempre operazione rischiosa per uno scrittore, soprattutto perché è necessario trovare il tono narrativo giusto che sia in grado di trasporre la forma del ricordo in una dimensione di più larga evocazione. A questo rischio si è sottratta Laura Bosio con il nuovo romanzo, scegliendo una chiave inusuale o poco percorsa in narrativa, che nell'esperienza della nostra scrittrice trova un punto di riferimento preciso che è quello della frequentazione di un grande del calibro di Andersen, di cui la Bosio aveva già curato nel 1994 una scelta di racconti. Così l'infanzia che racconta nel nuovo libro si muove nell'ambito di una memoria ritrovata che viene trasfigurata nel segno del fiabesco che trova proprio in Andersen il suo modello ispiratore, in quel legame che lo scrittore instaura tra realismo e stupore.

Protagonista del libro è Caterina, una bambina che vive in una città di pianura, con tante strade che portano al fiume, un caseggiato popolare e una litografia, la fabbrica in cui lavora il padre, un paesaggio dimesso, assolutamente quotidiano, popolato da personaggi che attraversano con levità un quotidiano venato anche di dolore, di incomprendimento, di silenzi che giustamente la Bosio preferisce lasciare sottotono, senza evidenziarne le ripercussioni anche drammatiche che possono avere sui protagonisti. Fa intuire che ci sono crepe e fratture in questa quotidianità familiare, ma preferisce il silenzio, l'accenno, proprio perché quel fiabesco di cui si nutre la sua scrittura ha bisogno di sogni, di gesti anche incomprensibili, di una realtà da afferrare come portata da un colpo di vento. Il sogno è quello di Caterina, un fantasticare grande e ampio che la Bosio sa trasformare nel racconto di un desiderio

di velocità: è quello di correre sulla sua bicicletta, lungo il fiume, non tanto per gioco, ma come una prova di carattere, una preparazione all'esistenza: «Gambe. Era stata questa la parola vera di Caterina. Le sue portentose gambe, tutte potenza e energia, sode, lisce, perfette». Il suo sogno è quello di diventare un corridore, uno di quelli che partecipano al giro d'Italia, tanto che anche le sue bambole diventano corridori. Sembra quasi impossibile, in un tempo, quello degli anni Sessanta, in cui quella non era considerata una possibilità praticabile per le donne. Gli anni Sessanta che fanno da sfondo a questa infanzia sono quelli dei Kennedy e dei Beatles, ma anche di "miti letterari" che cambiano il modo di parlare all'infanzia, come quello di Gianni Rodari e del suo «libro degli errori» o quello ancor più raffinato di un grande artista scrittore, come Leo Lionni e il suo «Guizzino», un classico "filosofico" dell'illustrazio-

ne per i ragazzi. In questo sono anni Sessanta anche inusuali quelli che racconta Laura Bosio, con la bella figura di Caterina di cui spicca il suo entusiasmo, privo di qualsiasi sentimentalismo, soprattutto di fronte alle figure enigmatiche e complesse dei genitori, quella della madre con il suo desiderio di libertà e di indipendenza, con i suoi allontanamenti e i suoi ritorni e quella del padre, «uomo solitario e compresso, affettuoso ma ombroso, insicuro e disposto a farsi sopraffare dalla moglie» che ritrovava la forza di carattere in fabbrica. Rimane, però su tutto, l'immagine di un'infanzia in cui i bambini, nella loro inconsapevolezza, «non si preoccupano di essere felici o infelici». Si accontentano dei sogni.

Laura Bosio

LE NOTTE SEMBRAVANO DI LUNA

Longanesi

Pagine 216. Euro 16,50—



Laura Bosio

Storia di un'infanzia negli anni '60 dei Kennedy e dei Beatles. Guardando ad Andersen

